



PORTO FRANCO

Club socialista e riformista di Milano

3° seminario del “Gruppo di Volpedo “

FEDERALISTI E SOCIALISTI

Uno storico binomio riproponibile per l'oggi?

(Castagnola – Lugano - Svizzera)

7 marzo 2009

NOTA DI INTRODUZIONE

Intervento di Franco D'Alfonso Presidente Club Porto Franco

Il percorso degli incontri e dei confronti promossi dai circoli e dai Club dell'area socialista del Nord Ovest , riuniti nel cosiddetto “ Gruppo di Volpedo” ci porta oggi , in omaggio alla tradizione di ricerca di luoghi ricchi di significato simbolico , in territorio della Confederazione Svizzera , a Lugano dove visse ed insegnò Carlo Cattaneo e dove il socialismo europeo ha vissuto momenti importanti ed ha lasciato tracce significative , a parlare di federalismo e socialismo.

Il “rumore” mediatico e politico che invade il dibattito politico italiano da quasi due decenni ha portato all'identificazione purtroppo maggioritaria dell'aggettivo “federalista” con quello di “leghista” : la grossolana ma efficacissima macchina propagandista della Lega Nord è giunta perfino a fornire il nome e l'ultimo indirizzo di Cattaneo qui a Castagnola a Umberto Bossi per permettergli di affacciarsi alla sua finestra a rilanciare slogan che, non ne dubitiamo , avrebbero infastidito il legittimo padrone di casa al punto da dare seguito tardivo al disgusto espresso ai primi poco chiari tumulti delle Cinque Giornate di Milano (“ quando è in giro la marmaglia, le persone per bene se ne stanno in casa”) .

L'effetto di questo “rumore” nel dibattito politico italiano è stato quello di confondere tutti , al punto che argomenti come la riforma federale della Costituzione o il federalismo fiscale , termine prodotto come neologismo giornalistico ed affermatosi senza alcuna base scientifica, sono diventati improbabili terreni di schieramento partitico , a dispetto di storia , competenze , necessità.

Il primo obiettivo del nostro incontro odierno è proprio quello di fare, seppur brevemente, un minimo di ordine e chiarezza su ciò che il pensiero federalista è stato in Italia, quale influenza ha avuto nel dibattito politico nell'unificazione del nostro Paese e in quello della formazione dell'Europa, che fu proprio una delle intuizioni più importanti, moderne ed anticipatrici di una corrente politica e culturale che portava fin da allora a guardare "oltre" e non "entro" i propri confini.

In questa ansia di chiarimento e di recupero della correttezza storica ci proponiamo di tratteggiare e definire il rapporto e l'influenza che il pensiero federalista ha avuto sul movimento socialista e sulla sinistra italiana, per dimostrare come nella storia della sinistra ci sia ben altro che non quelle che spesso sono apparse come estemporanee e poco meditate furbizie politiche di corto respiro, come la famigerata modifica "federalista" della Costituzione italiana perpetrata negli ultimi mesi dei governi D'Alema ed Amato. Riprendere e ricordare il filone federalista socialista, non casualmente coincidente con il filone non marxista, significa toccare uno dei fili scoperti della storia della sinistra italiana, per riscoprire ciò che riporta alla rivoluzione giacobina abbia prevalso, anche qui, su quello che collegava alla rivoluzione federalista americana, finendo per oscurarlo quasi totalmente e facendo trovare per l'ennesima volta privi di strumenti e cultura politica l'intera sinistra italiana di fronte alle sfide della modernità, che pure erano state grandemente anticipate.

Ma ovviamente il nostro non è un incontro fra storici e la nostra attenzione si sposterà rapidamente sullo scenario politico contemporaneo per esaminare la possibilità e la validità di una riforma federalista dello Stato italiano, cominciando proprio dal rilevare l'alto grado di strumentalità – e purtroppo molto spesso il basso livello del dibattito in corso intorno al cosiddetto "federalismo fiscale" ed in generale alle ipotesi di riforma federalista in Italia. Anche per un doveroso omaggio a chi ci ospita oggi, alcuni fra i nostri relatori ci daranno indicazioni ed informazioni sul modello confederale funzionante in Svizzera da qualche secolo, con le sue peculiarità irripetibili ma anche con le sue indubbie eccellenze, come la garanzia di uno dei massimi tassi di democrazia partecipata conosciute, che è tale anche perché riesce a vanificare eccessi di provincialismo sconfinanti con la xenofobia, come dimostra l'esempio del recente, ennesimo referendum sui lavoratori stranieri.

Ma sono sicuro che dedicheremo anche molta parte della nostra attenzione al dibattito relativo all'Europa, in un momento nel quale l'ipotesi "federalista" cara ad Altiero Spinelli sembra segnare il passo, dopo il sostanziale fallimento del tentativo di varo della "Costituzione Europea". Con uno dei tipici paradossi della storia, proprio nel momento nel quale la formazione di un popolo europeo è così vicino ad essere cosa fatta, come dimostrano le scelte dei nostri ragazzi e ragazze che si trovano a casa propria a Barcellona come a Berlino, questa prospettiva sembra allontanarsi ed uscire dalle agende politiche di tutte le cancellerie. Di più, proprio quando gli strumenti e le istituzioni comunitarie a maggior carattere federale, dalla moneta unica alla Corte di Giustizia, si dimostrano essere gli unici in grado di affrontare con una qualche efficacia gli effetti di una crisi mondiale dai confini e limiti tuttora ignoti, la politica arranca e non appare in grado di dare risposte e lanciare messaggi all'altezza della necessità del momento, a proporre e sostenere formule e strumenti che aiutino a perseguire l'obiettivo della libertà e la felicità dei popoli e degli individui.

Quello che credo sia tratto comune a tutti noi che ci incontriamo oggi sia soprattutto la convinzione profonda che sia la politica a dover dare risposte e proporre soluzioni e non solo quello di dare forma e rappresentazione ad una realtà rilevata da sondaggi e statistiche: con questo spirito libero ed aperto discuteremo anche in questa occasione, cercando di acquisire e sviluppare idee e strumenti utili per tutti.

Ad altri , ai partiti che ci sono ed a quelli che non ci sono ma che potrebbero prima o poi esserci , spetta il compito di tradurre anche queste idee in proposte politiche concrete . Il Manifesto del PSE , nel quale il “Gruppo di Volpedo” si riconosce è un importante esempio di quello che intendiamo , riprendendo e traducendo in proposte concrete il concetto di centralità dei diritti del cittadino .

Occorre andare oltre : chissà se proprio sul terreno del federalismo , del legame fra autonomia e libertà che vide lottare fianco a fianco i federalisti liberali, i primi radicali di Ernesto Nathan e Filippo Corridoni ed i socialisti municipalisti del Nord , non possano ritrovarsi in una nuova lotta per le libertà civili e politiche in Italia come in Europa , gli eredi di tradizioni politiche che vengono da lontano e che potranno andare ancora lontano , solo che abbiano il coraggio delle proprie idee e l’orgoglio delle proprie giuste intuizioni.